

La riunione dei segretari di federazione con Natta e Adriana Seroni

Il PCI discute del PCI

ROMA — Saranno in molti a cercare di capire, o di stravolgere, lo stato di salute del PCI sulla base dei risultati del tesseramento '81. Oltre un milione e seicentomila iscritti. Qualcosa (ma ancora i dati non sono definitivi) in meno dell'anno precedente. Una forza organizzata dunque, questa dei comunisti, che rimane comunque integra, estesa, non paragonabile a quella di altri partiti anche in momenti come questi nei quali pure si assiste ad una certa crisi della partecipazione e della militanza politica.

Primi a fare questa verifica, a leggere i dati, a scomporli per aree geografiche e a trarne insegnamenti politici sono stati proprio i comunisti con l'assemblea dei segretari di federazione, presieduta, dalla compagna Adriana Seroni al suo primo appuntamento su questi temi. Un appuntamento che è servito anche a lanciare la nuova campagna di reclutamento e tesseramento (le dieci giornate si terranno, quest'anno, con un certo anticipo — dal 30 ottobre all'8 novembre — data la concomitanza dei congressi di zona e regionali).

Tutto ciò è un rito? Alessandro Natta, della segreteria nazionale, concludendo un dibattito che si era protratto per l'intera giornata (sono intervenuti una ventina di compagni) ha evidenziato che è proprio il modo con cui i comunisti sono abituati ad affrontare le questioni organizzative (non c'è un problema partito — ha ricordato Natta, rian-

glianti — che possa essere affrontato senza un costante riferimento alla politica) e l'improbabile necessità di avere un partito forte e unito per mettere mano a quel risanamento profondo della società italiana che proponiamo con l'alternativa democratica, sono i principali antidoti contro i rischi della ritualità.

Lo strumento partito: ecco il testo sul quale hanno più insistito i segretari intervenuti e sul quale è ritornato, a sua volta in modo insistente, Natta nelle conclusioni. Chi vi ha insistito per rintracciare vecchie e nuove difficoltà che incontrano le nostre organizzazioni (se da una parte c'è il sindacato e dall'altra l'Ente locale, quale spazio rimane per la sezione? Questo interrogativo, ancora diffuso, è stato riproposto dal compagno Mercurio (Piemonte), mentre un altro compagno, Scioletto di Ragusa, ha rammentato che «troppo spesso i tempi delle nostre riunioni e decisioni non vanno d'accordo con i tempi dei bisogni della gente».

Altri per interrogarsi su questa strada sia stata percorsa nella direzione indicata dal comitato centrale di gennaio sul partito, sia per quel che riguarda le strutture organizzative e la vita democratica. I comitati di zona sono stati costituiti ovunque? E le Federazioni hanno conseguentemente rinnovato il loro modo di lavorare? I compagni Scano di Cagliari, Milly Marzoli di Ancona, Cruciani della Toscana e altri hanno raffigurato un panorama ricco di conquiste ma anche resistenze dure e

Perché un 1.700.000 iscritti Impegni per la campagna '82 Dibattito esplicito sui ritardi Partito e democrazia interna

morire; mentre i compagni Morelli di Roma, Gavioli dell'Emilia Romagna, Imbeni di Bologna ed altri hanno soppesato quanto in realtà contano oggi il militante e le diverse strutture nella formazione delle decisioni.

Gli spunti, su questo argomento, sono stati fecondi proprio perché il dibattito si è tenuto lontano dagli scogli di visioni chiuse o «democraticistiche». E Natta, riprendendo più volte questo tema, dirà del bisogno che il partito avverte, e che già in parte si è realizzato, di un più sistematico e aperto confronto; ma anche della necessità che al dibattito facciano seguito sempre impegni operativi, cose da fare. Il miglior modo di contare è infatti proprio quello di intervenire concretamente sui fatti, sulla specifica situazione del comune o della zona senza mai perdere di vista l'orizzonte dei grandi questioni nazionali ed internazionali.

«I risultati di quest'anno non sono del tutto positivi — ha detto Natta — poiché non è stata bloccata quella tendenza, in atto da alcuni anni, ad una contrazione della nostra forza organizzata. Diciamo questo ben sapendo quanto grande sia la nostra forza e quali sono i risultati degli altri partiti... Nella contrazione hanno indubbiamente pesato difficoltà politiche oggettive e soggettive. E' innegabile, ad esempio, che vi sia il peso negativo del processo storico che ha riguardato il movimento comunista internazionale. E il peso del grado di unità, di reale adesione di tutto il partito alle scelte compiute dopo il '76. Ed è però altrettanto vero che possono avere pesato anche sottovalutazioni, visioni anguste proprio sui problemi specifici dell'organizzazione,

del modo di essere partito di massa. La complessa vicenda politica di questi anni è il difficile passaggio maggioritario-opposizione; le ricche novità contenute nella «svolta» di novembre, con la scelta dell'alternativa democratica, che ha posto al centro della iniziativa comunista le grandi questioni della lotta al sistema di potere della Dc, del risanamento della vita morale e del rinnovamento delle istituzioni democratiche ha fatto da sfondo, nel discorso di Natta, alla trattazione delle questioni dei partiti. E quindi della indispensabile battaglia per riaffermare il ruolo di questa vita democratica contro visioni che, da destra a da sinistra, tendono a minare una delle basi sulle quali si regge la nostra vita democratica. Nel rivendicare i tratti distintivi del Pci, il suo modo d'essere (il partito non è tutto); l'affermazione di una visione pluralistica della lotta per il socialismo al partito non continuino a riconoscere — avverte Natta — se non un primato, una funzione essenziale di sintesi e di direzione politica. Nel rivendicare la propria storia di grande partito popolare, che è esecuto anche perché ha saputo coniugare i grandi obiettivi con le esigenze immediate delle masse e i caratteri etico-politici di correttezza, di onestà, di spirito di abnegazione, non c'è, da parte dei comunisti, un senso sdegnoso di superiorità morale. Né una sollecitazione all'arrocamento, all'assillo della Natta ha ribadito tre ragioni

fondamentali della rivendicazione dell'identità del Pci: l'autonomia di classe, politica e nazionale; la singolarità e specificità del Pci che non è assimilabile allo schema di altri partiti comunisti o socialdemocratici; la concezione della lotta politica come lotta di massa, e del partito come organizzazione politica di grandi dimensioni, fondata nell'adesione ad un programma e in un costante impegno di lotta.

«La campagna tesseramento dell'82 — ha concluso — proprio tenendo presente le motivazioni e i contenuti della nostra proposta di alternativa democratica e i compiti di difesa della pace e di azione per il disarmo, deve avere il respiro di una grande campagna politica. Il problema è certamente quello di tenere e migliorare il livello degli iscritti. Ma è anche quello, e soprattutto quello, di far passare l'idea di partito di massa dove questa idea non è ancora passata. In questa azione di orientamento, di stimolo e di cura del lavoro specifico di organizzazione, di conquista di nuove energie, di donne e di giovani, di partecipazione politica del maggior numero possibile di militanti, una funzione importante, decisiva, spetta ai segretari di federazione e ai gruppi dirigenti. Pochi giorni ancora, dunque, e le sezioni comuniste si apriranno per le dieci giornate. E subito dopo, anzi contemporaneamente, i congressi di zona e regionali.

Non bastano gli «eroi»: bisogna essere in molti a dirigere la lotta

Cari compagni, scrivo alcune riflessioni con ancora dentro un'aspra commozione per la morte improvvisa del compagno Petroselli. Nel periodo 1973-80 ho fatto l'esperienza di amministratore comunista della Giunta municipale di un piccolo paese al di sotto dei 5 mila abitanti. Mi rendo conto, per esperienza vissuta, di quali tensioni tremende possano scaricarsi su di un compagno chiamato a fare il sindaco addirittura di una città come Roma, con tutti i problemi di una metropoli per di più sfigurata e saccheggiata dalle precedenti Amministrazioni democristiane. Ora la lotta di classe non è solo un'idea bella, e il movimento operaio non può mancare di aggredire le occasioni storiche quando si aprono breccie democratiche nel potere politico. Pertanto sono indispensabili i quadri che abbiano le conoscenze, le competenze e la volontà di assumersi incarichi di governo assai onerosi. La nostra storia conta numerosi esempi, noti e meno noti, di compagni e compagne che hanno scelto di spendere la loro vita, quando il momento storico lo richiedeva. Mi sembra tuttavia che non si sottolinei sufficientemente che, poiché la storia non è fatta solamente dagli «eroi», oggi è indispensabile creare le occasioni di un allargamento effettivo della democrazia attraverso una pratica sempre più diffusa e capillare di capacità di governo da parte di tutti.

LETTERE all'UNITA'

Perché due giudizi diversi sui «fondi»?

Caro direttore, sono un attento lettore dell'Unità, di cui apprezzo molto l'informazione internazionale. Desidererei quindi capire meglio le contraddizioni della sinistra italiana sul cosiddetto «fondo di solidarietà». Il sindacato cui sono iscritto, la CGIL, sostiene a ragione che, senza la consultazione ed il consenso dei lavoratori interessati e un chiarimento sulla sua destinazione, la trattativa dello 0,50% sui salari si riduce ad un prestito forzoso a fondo perduto, ossia un'altra tassa imposta autoritariamente; e, anche a quelle condizioni, in ogni caso suscita perplessità.

Perché allora, nelle recenti corrispondenze dal congresso della socialdemocrazia svedese l'Unità presenta i «fondi sociali di investimento», che li inciderebbero per l'1% sui salari, come una forma di controllo popolare sull'economia, comunque una proposta di progresso?

A me, francamente, le due proposte sembrano quasi uguali. Come mai, dunque, lo stesso progetto viene giudicato così favorevolmente per la Svezia, mentre qui lo si denuncia come ambiguo e pericoloso? FRANCESCO DELMASTRO (Torino)

Chi non è bravo a trovare fughii...

Caro direttore, i braccianti e operai calabresi sono più di due mesi che lottano per essere avviati al lavoro nei cantieri forestali; ma nessuno li chiama. Adesso sono andati a lavorare senza essere avviati; scappero alla rovescia. Questi padri di famiglia non si sa come gli andrà. Rischiano di lavorare senza paga. Chi non è bravo a trovare fughii, è disperato. Non passa giorno che al palazzo della Regione ci sono grida e gente che protesta. Ma queste cose non fanno notizia: noi non siamo polacchi, siamo calabresi; e le leggrime ci sono solo per gli operai polacchi. MARIA ROCCA (Petronà - Catanzaro)

Vogliamo aggiornare il repertorio?

Caro Unità, la mattina di domenica 4 ottobre ero presente a Biella per la cerimonia della decorazione con medaglia d'oro al valor militare di quella città, per il comportamento della popolazione biellese durante la guerra di Liberazione. La banda musicale dell'Esercito non ha suonato alcun inno dedicato alla Resistenza. Non è stata questa una mancanza di rispetto verso la popolazione decurata e verso il Presidente Pertini, altissimo esponente della Resistenza stessa? Che cosa ne pensi il ministro della Difesa? VALERIO FANTI (Montalto Dora - Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Sebastiano NAPOLITANO, San Salvo; Mimi DIMONTE, Bernalda; Giuseppe BERNABINI, Cervia; Daniela BENELLI, Milano; Elio MILANATO, Milano; Roberto SALVAGNO, Torino; Dante LA PENNA, San Severo; Beniamino PONTILLO, Napoli; Nevio FRONTINI, Falconara; Luisa DE GIRO, Mantova; Giancarlo RIBALDI, Torino; Giovanni DIMITRI, Santhià; Nadio MAIETTI, Ferrara; Gerardo DORATI, Roma; Armando CESARIO, Stimigliano; Antonio PAU, Milano; Francesca FRANZONI, Mantova; Pietro BIANCO, Petronà; Rosa GARBALDI, Imperia; Angelo ZANARONI, Bioglio; i LETTORI universitari di italiano all'estero partecipanti al «Corso di formazione e aggiornamento»; Roma; Lorenzo D'AMORE, Carbonara di Bari («Sono un giovane disoccupato e mi lamento nel riguardi del ministero della Difesa con le sue nei riguardi del ministero dei Lavori Pubblici perché essi bandiscono dei concorsi pubblici prima di assumere a lavorare i giovani che si sono classificati in graduatoria in precedenti concorsi»);

Silvio FONTANELLA, Genova («Ci hanno insegnato che le malattie è meglio prevenirle che curarle. Prendiamo spunto da questa frase giacché anche le guerre — malattie mentali dei megalomani — si possono prevenire che farle»); Lina ARNABOLDI, Milano («Vi immagino un anziano colpito da bronchite o da un malanno per il quale occorre la visita medica a domicilio, che deve pagare ogni volta 4.000 lire, e che ha pagato la pensione minima o sociale? Come sarà?»; Francesco BOSIO, Brescia (critica il fatto che agli ex militari deportati nei lager tedeschi non sono stati concessi benefici previsti dalla legge 791 che hanno gli ex deportati nei campi di sterminio KZ).

Giovanni SURACE, Reggio Calabria («Sembra ormai certo che con i ticket — specie quello sui medicinali operante — si voglia colpire senza limiti gli ammalati cronici meno abbienti, abbisognevoli periodicamente di cure mediche»); prof. Armando MARZOTTO, presidente provinciale dell'Ente per la protezione degli animali, Padova («Le Autorità comunali devono non solo impedire l'occupazione del suolo pubblico per giochi o trattenimenti o manifestazioni con impiego di animali ma anche vigilare affinché tali manifestazioni non avvengano. A questo scopo devono usare i vigili urbani ed utilizzare le guardie giurate dell'ENPA ai sensi dell'art. 3 del DPR del 31-3-1979»); Piamino FENECCHI, Milano («Da tempo antidistensivo di certi giornali si ha l'impressione che i «signori della guerra» si illudano che in caso di nuovi conflitti armati le popolazioni si rassegnerebbero ancora a combattere e a morire per la salvaguardia dei loro interessi. E invece no»).

Scrivo lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo preghi. Le lettere non firmate o siglate, o con firma fittizia o che recano le sole iniziali «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accogliere gli scritti troppo lunghi.

Perché, perché da anni questa «scifezza» non si cambia in meglio? Caro Unità, sono partita il 5 ottobre da Vico Equense, giunta il 6 ottobre in Heilbronn, Germania Federale, alle ore 17. Un'amica mi aspettava alla stazione, e lei disse che di mio arrivo ha saputo da lettera mia stesso giorno, 6 ottobre, ma spedita da me in Italia il 6 settembre. Sono invece costretta di vivere in Italia e mi sa triste tanto di essere abbandonata dai amici miei, perché la Posta è il mio ponte. Perché, perché da anni ed anni questa scifezza non si cambia in meglio? Siamo in Europa! MARIA FITZEN (Heilbronn - Germania Federale)

Se quel gruppo imbocca una nuova strada, i lavoratori ci stanno. Spett. redazione, in data 8 ottobre sui quotidiani l'Unità (pag. 8) e Corriere della Sera (pag. 23) è stato riportato un sesto di una conferenza stampa tenuta dal dottor Chitaspasco amministratore delegato della Standa. In questa conferenza si è affermato che la Standa ha in atto dall'agosto scorso una politica di contenimento dei prezzi: 27 articoli (di cui 14 nel settore Marcora) a prezzi bloccati fino al 21 novembre. Al di là delle già note riserve sul cosiddetto piano Marcora che ha scarsi effetti calmieratori avendo, come è noto, dato una spinta al livellamento ai valori massimi dei

La legge dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva

«Si» della Camera all'adeguamento del contributo pubblico ai partiti

Hanno votato a favore 385 deputati, 59 contrari, 7 astenuti - Una battaglia che si è protratta per due mesi e mezzo a causa dell'ostruzionismo radicale - Severe disposizioni per imporre la trasparenza dei bilanci

Scrutinio segreto

Il nuovo direttivo dei deputati comunisti

ROMA — L'assemblea dei deputati comunisti ha proceduto ieri mattina al rinnovo del comitato direttivo del gruppo. Sono risultati eletti i seguenti deputati: Guido Alborghetti, Abdou Alinovi, Erriase Belardi, Giovanni Berlinguer, Antonio Bernardi, Eietta Bertani, Federico Brini, Leo Canullo, Alberto Cecchi, Giuseppe D'Alena, Attilio Esposito, Bruno Fracchia, Angela Francese, Pietro Gambolati, Maria Teresa Granati, Enrico Gualandri, Giorgio Macchiotta, Achille Occhetto, Eugenio Peggio, Mario Pochetti, Ersilia Salvato, Rino Serri, Ugo Spagnoli. Anche questa votazione è avvenuta a scrutinio segreto. Hanno votato 192 deputati su 192 aventi diritto al voto.

ROMA — Via libera della Camera, ieri con un voto di grande maggioranza (385 sì, 59 no, 7 astensioni), all'aumento del contributo pubblico ai partiti e all'inasprimento delle norme sulla trasparenza dei bilanci delle forze politiche. L'approvazione della legge, che deve tuttavia tornare al Senato per la ratifica delle nuove norme introdotte dall'assemblea di Montecitorio, conclude una battaglia protrattasi per due mesi e mezzo contro l'irresponsabile ostruzionismo radicale che minacciava di provocare la completa paralisi dei lavori parlamentari.

Proprio per fronteggiare questo rischio il governo era nuovamente ricorso ieri all'apposizione della questione di fiducia «tecnica» su un altro blocco di disposizioni della legge, che ha consentito lo smellimento delle procedure parlamentari e l'eliminazione di molti pretesti del filibustering del PR. Qualche differenziazione, quindi, nell'atteggiamento dei singoli gruppi sul voto di fiducia e per lo scrutinio finale della legge: i comunisti, che si sono astenuti sulla fiducia, hanno votato a favore delle nuove norme; doppia astensione, invece, degli indipendenti di sinistra; doppio no del PdUP. E vediamo subito i due elementi di fondo del provvedimento:

1) eliminata l'indicizzazione del finanziamento pubblico, esso viene parzialmente adeguato alle conseguenze dell'inflazione. Il contributo era fermo al '74: 45 miliardi. L'equivalente in lire di oggi sarebbe stato circa 110 miliardi. La rivalutazione effettiva è di gran lunga minore: per l'anno scorso 72 miliardi e 630 milioni; e da quest'anno 82 miliardi e 886 milioni;

2) più severe disposizioni imporranno la trasparenza della gestione amministrativa dei partiti ed in particolare delle loro entrate: i bilanci dovranno essere più chiari e analitici, la revisione dei conti sarà affidata ad esperti nominati dai presidenti delle due Camere (e non più dai partiti stessi), e viene infine esteso alle correnti e ai singoli il divieto di ricevere finanziamenti dalla pubblica amministrazione, da

enti pubblici o a partecipazione statale. Da qui la necessità e l'urgenza, su cui il compagno Spagnoli ha insistito dopo aver severamente censurato il provocatorio atteggiamento dei radicali, di una sollecita verifica dell'effettivo impegno del governo e della sua maggioranza per la rapida approvazione anche di altre misure di moralizzazione ed in particolare di quelle relative alle associazioni formative di queste norme confermando che esistono in Parlamento forze che sentono, come i comunisti, il bisogno di un profondo rinnovamento e risanamento dello Stato.

Speriamo in non sentir più risuonare nell'aula della Camera — ha aggiunto Spagnoli — le aberranti tesi di chi preclude il vice-presidente del codice penale per procurarsi denaro in aggiunta al finanziamento pubblico; e auguriamoci che non vengano riproposte ipotesi di vincoli e di controlli esterni sulla magistratura. L'esperienza che si ricava dal tragiato processo formativo di queste norme conferma che esistono in Parlamento forze che sentono, come i comunisti, il bisogno di un profondo rinnovamento e risanamento dello Stato.

La moglie e i figli ricordano Luigi Longo

Un anno fa si spegneva il compagno Luigi Longo, lasciando nel partito e tra i suoi cari un vuoto che il tempo non riuscirà a colmare. La moglie Bruna e i figli Gigi, Giuseppe, Egidio lo ricordano con immenso rimpianto a tutti i compagni e compagne, e quanti lo hanno amato. In sua memoria sottoscrivono 500 mila lire per l'Unità.

gestione del potere. E' da qui la necessità e l'urgenza, su cui il compagno Spagnoli ha insistito dopo aver severamente censurato il provocatorio atteggiamento dei radicali, di una sollecita verifica dell'effettivo impegno del governo e della sua maggioranza per la rapida approvazione anche di altre misure di moralizzazione ed in particolare di quelle relative alle associazioni formative di queste norme confermando che esistono in Parlamento forze che sentono, come i comunisti, il bisogno di un profondo rinnovamento e risanamento dello Stato.

Speriamo in non sentir più risuonare nell'aula della Camera — ha aggiunto Spagnoli — le aberranti tesi di chi preclude il vice-presidente del codice penale per procurarsi denaro in aggiunta al finanziamento pubblico; e auguriamoci che non vengano riproposte ipotesi di vincoli e di controlli esterni sulla magistratura. L'esperienza che si ricava dal tragiato processo formativo di queste norme conferma che esistono in Parlamento forze che sentono, come i comunisti, il bisogno di un profondo rinnovamento e risanamento dello Stato.

Il PCI ha avviato la raccolta di firme in Parlamento

Tornerà alle Camere il caso Rumor

ROMA — Le Camere discuteranno in seduta comune e pubblica la responsabilità dell'ex presidente del consiglio Mariano Rumor (Dc) e dell'ex ministro socialdemocratico alla Difesa Mario Tanassi, per la copertura data a Guido Giannetti, fascista e agente del SID, opponendo il segreto di stato ai giudici che chiedevano di indagare su di lui nel quadro dell'inchiesta sull'infame strage di piazza Fontana. Nella commissione Inquirente per i procedimenti di accusa Dc, Psi e PSDI avevano tentato, poco più di un mese e mezzo fa, di coprire questo torbido episodio con l'assoluzione dei due uomini di governo, sia pure con una maggioranza molto risicata. Da ieri, però, una volta informata delle assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio della scandalosa sentenza assolu-

toria dell'Inquirente, per iniziativa dei parlamentari comunisti — che hanno promosso la raccolta delle firme necessarie — si è messo in moto il meccanismo regolamentare che porterà entro breve tempo alla convocazione di Camera e Senato in seduta comune. Di firme ne occorrono 318, pari a un terzo dei deputati e senatori; il quorum sarà tuttavia agevolmente raggiunto e superato, giacché oltre quelle dei comunisti degli indipendenti di sinistra e del PdUP (320) è sicuro vi saranno anche le sottoscrizioni (su distinti documenti) dei radicali e dei missini. Da verificare anche quelle dei comunisti dei prossimi giorni (la raccolta delle firme durerà cinque giorni seduti, e si concluderà perciò il 23 prossimo) l'atteggiamento del PLI, che in altre circostanze ha lasciato liberi i suoi parlamentari di decidere

secondo coscienza, e dei repubblicani: nessuna presa di posizione ufficiale da parte dei gruppi della Dc, del Psi e del PSDI che prevedibilmente indicheranno ai loro deputati e senatori di astenersi dal firmare. Ma, per i socialisti, hanno firmato Lombardi, Querci e Achilli, mentre Pietro Longo, segretario socialdemocratico, ha detto che non firmerà. La determinazione dei deputati e senatori del Pci è stata assunta, ieri mattina, nel corso di assemblee dei due gruppi, dopo che i compagni on. Ugo Spagnoli, a Montecitorio, e Francesco Laganà, a Palazzo Madama, avevano svolto ampie relazioni nelle quali hanno sottolineato la esigenza e l'opportunità che il Parlamento riesamini le responsabilità ministeriali emerse nelle indagini sulla strage di piazza Fontana e nei

processo di Catanzaro. Le Camere avranno dinanzi due problemi. Uno principale, guardate le posizioni di Rumor e Tanassi: occorrerà verificare se sia fondata o meno l'ipotesi di reato di favoreggiamento, prospettata nei loro confronti e nei confronti di Andreotti dai magistrati ordinari che per questo inviarono gli atti al Parlamento. Favoreggiamento per aver coperto col segreto di stato (politico-militare) l'agente del SID Guido Giannetti, con ciò avallando l'operato dei vertici dei servizi segreti (da Miceli e Maletti, ad altri) che in tal modo ostacolarono le indagini dei magistrati inquirenti. Nella commissione Inquirente, Andreotti e Zagari (quest'ultimo inquisito per omissione e abuso di atti di ufficio) furono prosciolti con il voto favorevole di oltre i quattro

quinti dei commissari; Rumor e Tanassi con maggioranza semplice. Per effetto del regolamento dell'Inquirente, il largo consenso al proscioglimento di Andreotti e Tanassi, ha chiuso vicinamente il caso di Rumor. La risicata maggioranza per Rumor e Tanassi consente invece la raccolta delle firme per la convocazione del Parlamento. Ma la discussione interesserà anche Andreotti. L'ex presidente del Consiglio, insieme a Rumor e Tanassi e a diversi generali del SID, era stato accusato dai giudici di Catanzaro di falsa testimonianza. Un reato non riconducibile a responsabilità ministeriali, perché compiuto (se compiuto) in qualità di testimone dinanzi ai giudici e non in quanto ministro. a. d. m.